



Mercoledì 15 novembre 2017 ore 21.30
I sentimenti di Jane Austen

Ez
25 | 17

Ezechiele

CINEFORUM CINIT

BECOMING JANE - IL RITRATTO DI UNA DONNA CONTRO (Becoming Jane)



USCITA CINEMA

12 ottobre 2007 (Italia)

GENERE

Biografico, Drammatico

REGIA

Julian Jarrold

SOGGETTO

Jane Austen (lettere)

SCENEGGIATURA

Kevin Hood, Sarah Williams

ATTORI

Anne Hathaway (Jane Austen),
James McAvoy (Thomas Lefroy),
Julie Walters (Mrs. Austen),
James Cromwell (Mr. Austen),
Maggie Smith (Lady Gresham)

FOTOGRAFIA

Eigil Bryld

MONTAGGIO

Emma E. Hickox

MUSICHE

Adrian Johnston

PRODUZIONE

HanWay Films, UK
Film Council, Bórd Scannán na
hÉireann, Ecosse Films

DISTRIBUZIONE

Eagle Pictures

PAESE

GB 2007

DURATA

120 Min

FORMATO

2,35:1 35mm colore

NOTE

Women Film Critics Circle
Awards 2007: Best Equality of
the Sexes a pari merito con
"Away from Her-Lontano da lei"

Inghilterra, fine 1700. Jane, la più giovane delle figlie del reverendo Austen, è in età da marito e la sua famiglia vorrebbe darla in sposa al facoltoso signor Wisley, nipote della ricca Lady Gresham, ma la ragazza, dotata di uno spirito libero e indipendente, non accetta l'imposizione di un matrimonio di convenienza perché attende il vero amore. In occasione della visita di suo fratello Henry, Jane fa la conoscenza di Tom Lefroy, un giovane avvocato irlandese, e tra i due nasce un forte sentimento. Contro il volere di tutti, Jane e Tom iniziano a frequentarsi. Ma ben presto si trovano di fronte ad una difficile scelta, in un'epoca in cui sposarsi per amore è un concetto che non è preso in considerazione, mentre valgono esclusivamente la classe sociale, l'orgoglio e il pregiudizio.

Il film del diligente Julian Jarrold, raffinato adattatore della grande letteratura russa e britannica per la BBC, si staglia per onestà intellettuale. Anche se non esplicitamente, si pone rispetto al presunto piglio biografico con creatività artistica e non con pretese di veridicità assoluta. 'Becoming Jane' è tutto questo, con gli inevitabili schematismi che la trasposizione da pagina scritta a immagine in movimento comporta. Inaspettatamente Anne Hathaway, finora principessa nelle favole, sexy tentatrice e precaria della moda, si rivela tanto lontana dall'icona della scrittrice, quanto vicina nello spirito e nell'impeto.

Vince il confronto con la pur brava e spigolosa Keira Knightley dell'ultimo 'Orgoglio e pregiudizio', riesce a rendere la passione e la forza di Jane, senza renderla isterica, eccessiva, bizzarra. Questa donna speciale, figlia di una nobiltà religiosa di campagna, deflagrò come una bomba, spazzando via le convenzioni della società, letteraria e non.

Qui la intercettiamo nel pieno del suo amore per l'irlandese Tom Lefroy, finto scapestrato e prodigo per altruismo. Uno splendido James McAvoy, al suo secondo film consecutivo in costume dopo 'Espiazione', sempre a suo agio nella veste dell'uomo sconvolto da eventi, sentimenti e persone più grandi di lui. Avvenente e volitivo, tiene testa ad Anne Hathaway in duetti eccitanti e pieni di ritmo. Un film lieve, romantico, intelligente. Delicato e gradevole nelle immagini come nelle parole, in cui tutti fanno la loro parte, a partire dal cast, british doc e di grande professionalità. Con qualche caduta di stile, estemporanea e non rilevante. Proprio come quelle di Jane, detto tra noi.

Federico Raponi - Liberazione

Ci ha rappresentato questi amori e questi dolori molto romantici un regista inglese, Julian Jarrold, con varie esperienze soprattutto in tv, ma il cinema non l'ha trascurato perché i suoi personaggi li ha portati avanti con precise attenzioni psicologiche, colorandone bene i caratteri, analizzando, perfino con una certa finezza, le situazioni in cui venivano coinvolti e dando amplissimo spazi alle loro cornici attorno: non solo i boschi in primavera e in autunno della campagna inglese, ma i palazzi e i saloni dove i rituali dei balli erano regolarmente occasione per far nascere scintille d'amore.

E, non potendosi permettere il lieto fine, mettendo con abilità indubbia in risalto che, per Jane Austen, il successo letterario l'avrebbe ripagata della mancanza di quello. Senza troppo concedere alla retorica.

Gian Luigi Rondi - Il Tempo

Il cinema spesso è capace di farsi specchio riflettente del passato mostrandoci a volte il lato nascosto delle vite, degli amori, dei sentimenti di un essere umano. Quando al centro di una pellicola c'è una scrittrice popolare come Jane Austen magari impressionata nella sua adolescenza di ragazza indipendente e anticonformista, forte e decisa, ma allo stesso tempo fragile e sensibile, uno spirito romantico impreziosito da una calda intelligenza e una vivace ironia, le immagini assumono il valore quasi trascendente dell'agiografia. Rischio diffuso sul grande schermo dove le cadute nel macchiettismo superficiale riempiono gli scaffali di molte videoteche. Nelle mani dell'inglese Julian Jarrold, alle spalle una lunga carriera di regista televisivo, il personaggio di Jane Austen, interpretato da Anne Hathaway vista in I segreti di Brokeback

Mountain e soprattutto in *Il diavolo veste Prada*, riesce a mantenere una solida indipendenza accrescendo lungo il racconto le sfumature di un'eroina della sua generazione. Forse è proprio questo il segno di quest'opera, non tanto raccontare le difficoltà di una personalità turbolenta e vivace che non è riuscita a coronare il suo desiderio di amore eterno per le difficoltà di una società chiusa e maschilista, dove il rango e le proprietà pesavano come macigni sulle spalle di impauriti giovani figli anninando ogni loro possibilità di libertà. Quando il suo grande e unico amore l'aspirante avvocato Tom Lefroy deciderà di rinunciare alla famiglia, agli amici e ai soldi del potente zio giudice, sarà lei a tirarsi indietro e tornare definitivamente in famiglia scegliendo di non mettere in repentaglio le loro due vite. La Austen rimarrà sola scegliendo di coronare il sogno della scrittura.

L'autrice di "Orgoglio e Pregiudizio" non è soltanto uno degli spiriti più fervidi e creativi del proprio tempo, ma una ragazza che vuole lottare per ciò che le appare irrinunciabile, l'amore. È questo il segno di cui parlavamo prima, lo scarto che pone il film di Jarrod un piccolo gradino sopra altre cinebiografie, il tentativo di aprire la scatola magica della vita di una scrittrice ai desideri di chi nel nostro tempo aspira agli stessi sentimenti, si strugge per le stesse emozioni, chiede solo un pizzico di felicità.

Francesco Maggi - Sentieri selvaggi

Orgoglio e pregiudizio, il prequel. In estrema sintesi, è questo il sottotitolo di *Becoming Jane*, che si configura letteralmente quale romanzo di formazione. Durante e dopo, ovvero il "coming to age" di Jane Austen e il suo successivo fissarsi su carta nel celebre romanzo. Buon film, questo diretto da Julian Jarrold (*Kinky Boots*), da vedersi in coppia con il gemello *Pride and Prejudice* del 2005, regia di Joe Wright starring Keira Knightley. I punti di tangenza, anzi di effettiva congruenza, sono molteplici: la Lizzie della Knightley rivive qui negli occhioni e nella maturità di Jane/Anne Hathaway, in un incontro-scontro a distanza che vede primeggiare ai punti l'attrice americana. Oltre a forma, costumi e setting socio-ambientale, un'altra liaison indiretta riguarda James McAvoy, al fianco di Keira in *Espiazione*, qui contrastato oggetto del desiderio di Jane, nei panni di un avvocato in erba irlandese, il dandy povero in canna Tom Lefroy. Sono i suoi pregi e gli altrettanti difetti che daranno vita cartacea a Mr. Darcy, nel frattempo troviamo Jane nell'Hampshire rurale dell'Inghilterra meridionale, figlia del reverendo Austen (James Cromwell). Tra una mattiniera esecuzione al pianoforte e impeti letterari a stento governabili, Jane non è sicuramente il prototipo della figlia di un reverendo di fine XVIII secolo, tanto da rifiutare la corte dell'atono e facoltoso Mr. Wisley: "I suoi soldi non mi comprenderanno".

Federico Pontiggia - Rivista del cinematografo

Julian Jarrold costruisce la sua storia come se Jane fosse l'eroina di un romanzo scritto da lei stessa. Ma non è così, gli sceneggiatori non reggono il confronto con la figlia del pastore. Allora bisogna accontentarsi dei paesaggi, dei costumi, delle frasi a effetto, dei momenti di trasgressione che dovrebbero essere sintomatici del temperamento di Jane, come nell'occasione in cui entra in gioco durante una partita di cricket, sport riservato ai maschietti. Una storia del senno di poi, anche perché della vera Jane, della sua vicenda personale si sa relativamente poco, le sue carte vennero distrutte dalla famiglia e un nipote ne pubblicò una biografia, pare piuttosto edulcorata, molti anni dopo la sua morte.

Antonello Catacchio - il manifesto

Infanzia, vocazione e prime esperienze di Jane Austen, giovincella aspirante scrittrice nella campagna inglese del primo Ottocento. Il padre pastore anglicano, la cugina nobile scappata dalla Francia dopo la Rivoluzione. Lei è inquieta, e dei suoi spasimanti locali non vuole saperne, anche se loro potrebbero risolvere la condizione della famiglia. L'arrivo di Tom Lefroy, mandato in esilio dallo zio tutore per levarlo dai bagordi londinesi, fa saltare il fragile equilibrio campestre. E la giovane scrittrice conosce l'amore, con tutte le sue complicazioni sociali. Il film è come uno se lo aspetta, accademico e relativamente elegante, con musiche finto-ottocentesche, esagerazioni proto-femministe e bei paesaggi.

L'idea era di raccontare la storia della giovane Austen come se fosse un romanzo della stessa; ma scrivere dei dialoghi credibili in stile *Orgoglio e pregiudizio* era impossibile. Sceneggiatori e regista, di provenienza televisiva, fanno del loro meglio, come anche Anne Hathaway, che è tanto carina, ma tanto americana nei modi. Per fortuna, i registi le hanno affiancato in ruoli di contorno attori del livello di Maggie Smith, Julie Walters e James Cromwell.

Emiliano Morreale - FilmTv

È un bio film sulla vita breve e single di Jane Austen, ma è anche un remake in prima persona di 'Orgoglio e pregiudizio', il suo romanzo più noto. Trasposizione letteraria in bella e banale calligrafia da televisione, con la brava Anne Hathaway che, dibattuta tra ragione e sentimento, ha un oscuro oggetto del desiderio, il giovane ma povero avvocato irlandese James McAvoy, espressivo ed esperto di tormentoni letterari. Figlia talentosa di un reverendo di fine 700 la scandalosa Austen rifiuta il buon partito, il nipote dell'aristocratica rugosa Maggie Smith. In attesa di restare sola, fa baruffa, legge Tom Jones, scrive, balla, prova il cricket e declama sulla scorta di massime neo brechtiane: 'Nulla distrugge lo spirito come la povertà'.

Ci si prende e ci si lascia su scenari inglesi casti e campestri, ma il difetto è che il film resta in superficie, non prende al cuore, è un teatrino che mette cipria sulle ferite.

Maurizio Porro - Corriere della Sera



Scheda stampata in proprio dal Cineforum Ezechiele 25,17.

Testi, foto, ricerca e impaginazione a cura di Luca Marsalla e Valentina Ravaglia.

Sito cineforumezechiele.com Facebook www.facebook.com/cineforumezechiele Tel. 3922844539

Twitter twitter.com/cineforumEze Newsletter cineforumezechiele@gmail.com

